

Pd, arriva la carica dei cattolici

Il 27 convention a Roma. Dalla Bindi alla Binetti stop alla diaspora

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Giuliano Ferrara "pro Life" più che altro «irrita le gerarchie». Pier Ferdinando Casini ha il partito sotto botta e dovrebbe accogliere i suggerimenti di *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, sulla «qualità» di chi mette in lista. Da ciò ne deriva che «una questione cattolica si è ormai aperta per Berlusconi e company; al contrario la diffidenza della Chiesa nei confronti del Partito democratico va calando». Beppe Fioroni ne è sicurissimo. Personalmente, ha invitato don Carlo Nanni, teologo e pedagogista salesiano, ad aprire (con Andrea Riccardi della comunità di Sant'Egidio e con il sociologo Franco Garelli) il convegno dei cattolici del Pd, il 27 febbraio a Roma. C'è da scommettere che lo stesso cardinale Tarcisio Bertone, salesiano di formazione, apprezzerà la scelta dell'amico don Carlo.

E insomma, i cattolici dei democratici passano all'attacco. Lasciandosi alle spalle certi antichi rancori tra i prodiani "cattolici adulti" come Rosy Bindi e Franco Monaco e i teodem Paola Binetti o Emanuela Baio, i cristiano-sociali o gli stessi Popolari. Tutti insieme, uniti, stanno pre-

disponendo la convention. A volere l'iniziativa è stato soprattutto Dario Franceschini, vice di Veltroni, leader cattolico popolare. Su Franceschini si scaricano tutti i malumori e le tensioni che scuotono in queste ore i cattolici nel Pd. La vicenda dell'accordo con i Radicali, per dire. Lo hanno tempestato di sms e di telefonate. Lo hanno anche accusato di esserci «veltronizzato» se non ci fosse stato un chiarimento, e cioè che «i cattolici sono radice essenziale del Pd al pari di chi proviene dalla tradizione socialista e che non possono esserci derivate laiciste». A un certo punto lui, il pacato Franceschini, è sbottato: «Dimostriamo nei fatti dove sono i cattolici in politica». Nel Pd, appunto.

Oltre cento parlamentari, consiglieri regionali, comunali, provinciali ma rigorosamente in platea. A parlare dal palco esponenti delle associazioni ecclesiali, sindacalisti, intellettuali. Poi si aprirà il dibattito. E il titolo della convention la dice lunga sulle intenzioni di «rassicurare la base cattolica e le gerarchie», rimarca la Binetti, perché è «Educare al bene comune», lo stesso tema delle settimane sociali della Chiesa. Conclusione e saluto di Veltroni. I cattolici del Pd hanno un doppio obiettivo: da un lato mostrare che non sono affatto «irrilevanti» e che un'eventuale

presenza dei Radicali nelle liste non snatura la fisionomia del partito nato dall'accoppiamento di Ds e Margherita; dall'altro, approfittare del momento che giudicano propizio per raccogliere i consensi cattolici. Certamente, ragiona Francesco Saverio Garofani, queste elezioni potranno rappresentare «un test» sull'atteggiamento dei cattolici che si trovano a scegliere tra centrosinistra, la destra e un centro peraltro frammentato.

Fioroni insiste: «Ripeto, la questione cattolica ormai si è aperta nel centrodestra perché il Pdl di Berlusconi e Fini è diventato conservatore e di destra e ha spostato la sua posizione su rive quanto più distanti dalla dottrina sociale della Chiesa. L'apparentamento con Ferrara è lo specchio per annacquare questa situazione. A Formigoni e a Pisanu ho chiesto: siete consapevoli della sempre maggiore lontananza tra voi e il mondo cattolico?». Nonostante all'Assemblea costituente di sabato, un'ondata di irritazione abbia attraversato i cattolici Popolari e teodem quando il segretario ha dichiarato di volere accogliere «Emma Bonino e il suo partito», il giorno dopo prevale «l'ottimismo del fare». Emanuela Baio è convinta che, «forse sarebbe stato meglio spiegare non solo che la

194 non si modifica ma anche che va attuata completamente». È altresì sicura che un programma «in cui si parla molto di famiglia va incontro alle richieste dei cattolici» e che solo «poche personalità radicali» saranno ben accette. La Baio è stata incaricata di invitare esponenti delle Acli, dei Focolarini, dell'Azione cattolica. Giorgio Merlo, un "fedelissimo" di Franceschini, è un altro degli organizzatori.

Rosy Bindi alla Costituente ha affermato che il Pd «non lascerà i cattolici a Ferrara, Casini o Pezzotta». Precisa ora che questo non si fa attraverso «correnti cattoliche», bensì «non inseguendo la strumentalità con cui Ferrara introduce i temi etici nella campagna elettorale». Tutti d'accordo. Franceschini qualche giorno fa aveva dichiarato: «Non c'è nulla di più rabbrividente che fare delle questioni eticamente sensibili, aborto in testa, un terreno di scontro tra laici e cattolici da cavalcare in campagna elettorale, è una cosa che tutti dobbiamo sfuggire». Condivide pure la Binetti, esprimendo un desiderio: «Vorrei non sentire più nessuno dire che i cattolici non possono stare a sinistra. Anche se sui Radicali ho già detto tutto il mio dissenso, sono contagiata da un certo ottimismo: ci sono tanti cattolici nel Pd e, miracolo, sono pure uniti».

**La sfida dei leader
"Dimostriamo
nei fatti dove
sono i credenti in
politica"**

I consigli di *Avvenire*

Per i cattolici del Pd si pone un problema "di compatibilità tra visioni antropologiche". I cattolici del Pdl hanno un problema "principalmente e in doppio senso, di omologazione". Per i cattolici centristi "il problema chiave appare quello della qualità". Lo scrive il quotidiano della *Cei Avvenire* in un editoriale intitolato "Una sfida analoga per i cattolici dei 3 poli".

**Aprirà i lavori il
salesiano don
Carlo Nanni,
vicino al cardinale
Tarcisio Bertone**



La galassia cattolica del Partito Democratico

